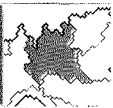


Grandi eventi. Già si guarda oltre l'Esposizione universale: gli interventi potrebbero convivere e integrarsi tra di loro

Quattro progetti per il dopo-Expo

Ipotesi città della scienza, piattaforma tecnologica e strutture dell'Università Statale

LOMBARDIA



Sara Monaci

MILANO

Sarà un bando a quattro "fasi". Ovvero: quattro progetti che potrebbero convivere e integrarsi fra loro. Per metà una città della scienza; una parte lasciata agli uffici pubblici dell'Agenzia del territorio; un'altra parte (circa 100 mila metri quadrati) in cui potrebbero essere trasferite alcune strutture dell'università Statale, se il rettore confermerà l'interesse manifestato dal cda due giorni fa; un'altra parte dedicata a "Nexpo", il parco tecnologico lanciato da Assolombarda.

Su questo impianto sta lavorando il consiglio di amministrazione di Arexpo, la società proprietaria delle aree su cui da maggio a ottobre 2015 sorgerà l'Expo, e che do-

vranno essere poi vendute e riutilizzate sulla base di alcune linee guida che gli enti locali, in particolare il Comune di Milano, hanno tracciato.

Prima di tutto si dovrà rispettare l'impegno di tenere il 57% verde, cioè senza cemento, mentre la maggior parte di quel milione di metri quadrati dovrà essere dedicata ad un progetto di recupero che ha a che vedere con i temi dell'esposizione universale.

In sostanza, quello che su cui si sta riflettendo in queste ore - e che dovrebbe prendere forma in un bando vero e proprio da lanciare a giugno - è mettere insieme le manifestazioni di interesse che sono arrivate o che sono in procinto di arrivare. Per ora queste quattro risultano le più interessanti, che possono peraltro integrarsi tra loro: come ad esempio la piattaforma tecnologica per le aziende con le aule (e gli studenti) della Statale.

Pare ormai tramontata, invece,

l'ipotesi di una città dello sport, di cui si è parlato nei mesi passati e che veniva caldeggiata soprattutto dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni. Il progetto non ha mai convinto il Comune di Milano, che peraltro intende occuparsi di rivedere in quell'area il piano urbanistico. E non ha mai convinto nemmeno gli industriali, che hanno sempre sottolineato come la piattaforma tecnologica creata per Expo potrebbe meglio essere valorizzata dalle imprese. Infine, ora che la società del Milan ha fatto un'offerta per la realizzazione di uno stadio per la sua squadra nell'area del Portello di Milano, l'ipotesi di un impianto sportivo nell'area dell'Expo sembra proprio non stare più in piedi.

Gli azionisti di Arexpo sono il Comune di Milano e la Regione Lombardia, con quota paritetica (34,67%); la Fondazione Fiera Milano (con il 27,66%); la Provincia di Milano e il Comune di Rho con pic-

colissime quote (rispettivamente il 2 e l'1%). I due principali soci non sono spesso trovati d'accordo sul progetto del dopo-Expo, ma a dare l'ok finale, in base ad accordi presi preliminarmente, dovrà essere comunque l'amministrazione comunale. Della partita si sta occupando in particolare il vicesindaco (e assessore all'Urbanistica) Ada Lucia De Cesaris.

Il nuovo bando arriverà dunque entro la prossima estate, dopo una primagiar: andata deserta qualche mese fa. Probabilmente le richieste economiche saranno mantenute uguali o simili, cioè intorno ai 300-350 milioni. La società Arexpo ritiene infatti che questo sia il prezzo congruente con il debito contratto per l'acquisizione delle aree (160 milioni), la cifra da liquidare alla società Expo (75 milioni) e il valore dell'infrastrutturazione realizzata per ospitare l'evento universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VALORIZZAZIONE DEL SITO

Una porzione dell'area verrà riservata agli uffici pubblici dell'Agenzia del territorio; si dovrà rispettare l'impegno di mantenere il 57% a verde

Le procedure. L'Anac chiamata a decidere nei prossimi giorni - Vie d'acqua: chiesto il rito immediato

Il nodo dell'asta pubblica per il bando

MILANO

Due nodi da sciogliere per la futura gara del dopo-Expo. Prima di giugno - mese in cui la società Arexpo vorrebbe lanciare il secondo bando per le vendite delle aree - bisognerà chiarire due punti. Prima di tutto lo studio di fattibilità, su cui stanno lavorando la Statale di Milano e il Politecnico con un affidamento diretto da parte di Arexpo, potrebbe invece aver bisogno di un'asta pubblica. I dubbi verranno dissipati dall'Autorità anticorruzione nei prossimi giorni. In tal caso si dovrebbe ricominciare tutto da capo. Dovrebbe cioè essere prima bandita una gara per la realizzazione di un progetto;

poi, successivamente, un'altra gara per la vendita dei terreni e la costruzione delle strutture.

Secondo punto. Il cda della Statale ha dato mandato al rettore di valutare l'ipotesi di entrare in campo con un progetto per il proprio interesse, cioè con il trasferimento di una parte delle proprie aule nei terreni di Expo. Questo significa che anche lo studio di fattibilità dovrà essere comunque affidato di nuovo ad un altro soggetto, forse solo al Politecnico, visto che la Statale non è più un ideatore esterno e imparziale ma un vero e proprio attore interessato. Quindi questa fase preliminare andrà tutta rivista.

Gli sviluppi dell'inchiesta

Ieri intanto il pm Alessio Gittardi ha chiesto il rito immediato per gli indagati coinvolti nella vicenda giudiziaria delle vie d'acqua Sud, la gara da 42 milioni che sarebbe stata turbata dall'ex subcommissario all'Expo Antonio Acerbo. Le persone accusate di corruzione e turbativa d'asta sono appunto Antonio Acerbo, suo figlio Livio (a cui inizialmente veniva contestato il riciclaggio e che ora vede aggravare la sua posizione), Giandomenico Maltauro (consulente dell'omonima azienda) e l'ex facility manager del Padiglione Italia Andrea Castellotti. Inoltre si aggiungerebbe un nuovo indagato, per concorso

in corruzione: Arturo Donadio, della società di consulenza ingegneristica e di architettura Sps.

Secondo la procura di Milano il quadro su questa gara, che mesi fa aveva già portato agli arresti domiciliari il subcommissario, si è definitivamente chiarito. Acerbo, che faceva parte della commissione, dette 7 mesi prima il materiale della gara alle aziende poi risultate vincitrici (Maltauro e Tagliabue). Inoltre il figlio Livio avrebbe ottenuto la promessa di ricevere 150 mila euro dalla Maltauro tramite la società Sps, già consulente dell'azienda vicentina.

S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eredità dell'Esposizione universale

La mappa del sito espositivo, i cui spazi saranno oggetto di recupero e valorizzazione una volta terminato l'evento, il 31 ottobre di quest'anno

■ STRUTTURE DESTINATE A RIMANERE DOPO LA CHIUSURA DELL'EXPO

▨ AREE TEMATICHE

▨ PADIGLIONI DI SINGOLI PAESI

■ AREA EVENTI

■ PADIGLIONI DEI PAESI RAGGRUPPATI PER FILIERA

■ AREA SERVIZI

■ SPAZI PER LE AZIENDE

